

per rendere il papa diffidente verso l'Austria, e cercavano addirittura di sfruttare a questo scopo il suo zelo religioso e la sua inesperienza politica. È caratteristica in proposito la risposta, che il duca D'Estrées dette al principio di dicembre 1679, allorché Innocenzo XI accennò, piangendo, al danno apportato alla faccenda turca dalla peste in Austria. La peste si deve attribuire, rispose l'ambasciatore, alla collera divina. Essa è una punizione di Dio per l'alleanza dell'imperatore con potenze eretiche. Con essa l'imperatore ha pregiudicato i successi francesi nei paesi eretici, dopoché la Francia, per esempio, aveva ottenuto in Olanda libertà di coscienza.¹ Del resto Innocenzo XI, piuttosto sospettoso per natura, subiva scarsamente l'influenza di coloro che gli stavano attorno.²

Il terreno, su cui si venne a conflitti seri fra il papa e Luigi XIV, era quello della politica ecclesiastica; e Innocenzo XI seppe fare una distinzione precisa tra la politica ecclesiastica e le altre sue relazioni col re di Francia. La conversazione col cardinale D'Estrées, in cui non si può scorgere davvero nessuna prevenzione contro la Francia, avvenne poco dopo la proclamazione e la condanna degli articoli gallicani.³ Si può dire, anzi, che Luigi XIV per sé stesso fosse nell'apprezzamento del papa un bel tratto avanti agli altri sovrani, anche all'imperatore Leopoldo. Luigi, così avrebbe detto Innocenzo XI ancora nel 1685 all'abbé Servient, era l'unico sovrano della cristianità, che gli incuteva rispetto. Se fosse permesso dare alla cristianità un solo capo supremo temporale, se egli, il papa, avesse il potere relativo e potesse deporre in buona coscienza gli altri principi, non esiterebbe un momento. Luigi soltanto era capace di atterrare la potenza ottomana.⁴ A Luigi aveva pensato il pontefice per la parte decisiva nella lotta contro il nemico ereditario della cristianità, e da lui egli sperò anche a lungo, e nonostante la delusione più amara nell'affare della lega, l'adempimento delle sue aspettative. Certo, sentiamo anche il papa, nel colloquio col cardinal Pio, tornare a lamentarsi, che la corte di Parigi lo meni a bada e l'inganni.⁵ Dalla fine del 1682 gli avvenimenti politici nell'Europa sudorientale richiesero una decisione rapidissima, e allora la potenza dei fatti portò

¹ Il duca D'Estrées a Luigi XIV, il 5 dicembre 1679, in MICHAUD II 89.

² Questo giudizio dell'IMMICH (109, n. 1) viene completamente confermato dalle relazioni di nunziatura.

³ Cfr. GÉRIN, loc. cit. 123.

⁴ Relazione del 17 febbraio 1685, in GÉRIN XXIV 415; IMMICH 41, n. 1.

⁵ Cfr. il cardinale Pio all'imperatore Leopoldo in data 15 maggio 1683 («accertando la M. V., havermi detto Sua Santità più volte, non volere li Francesi la pace, benché dimostrino il contrario»), in KLOPP, *Das Jahr 1683* p. 161, n. 4; IMMICH 28, n. 1.